

MEDIO ORIENTE Al centro del negoziato il ritiro delle «forze straniere» dal Libano

Pieno appoggio USA a Gemayel

Arafat conferma l'intesa con re Hussein

Il presidente libanese ha incontrato ieri Reagan, Shultz e Weinberger - Si è parlato anche di aiuti economici e militari - Imminente una nuova missione Draper a Damasco e in altre capitali arabe

Nostrò servizio
WASHINGTON — A conclusione di un incontro alla Casa Bianca con il presidente libanese Amin Gemayel, Ronald Reagan ha riaffermato ieri l'appoggio americano alla sovranità, integrità e libertà del Libano. Il presidente americano, riprendendo l'appello lanciato da Gemayel lunedì con il suo discorso davanti all'assemblea generale delle Nazioni Unite, ha chiesto inoltre il «rapido ritiro di tutte le forze straniere» dal paese.

Per il momento, l'amministrazione americana si limita a seguire le proposte delle parti più direttamente interessate al ritiro. Dopo i colloqui con Shamir e con Gemayel, arriverà a Washington una delegazione della Lega araba per presentare all'amministrazione le proposte per la pace in Medio Oriente formulate dal vertice di Fez. Solo allora, afferma il funzionario americano, l'amministrazione potrebbe tentare di formulare una propria proposta.

Tuttavia i colloqui tra Reagan e Gemayel non sembrano aver risolto il problema delle condizioni per il ritiro delle forze israeliane, siriane e palestinesi dal Libano. Un alto funzionario americano, parlando con i giornalisti alla vigilia della visita del presidente libanese, aveva precisato per la prima volta che l'amministrazione cercherà di ottenere il ritiro entro la fine dell'anno. Ma Reagan, dopo aver parlato con Gemayel, ha detto di «non aver per ora minima idea» di quando le forze straniere potranno essere effettivamente ritirate dal Libano.

Prima di partire ieri sera per Parigi e Roma, Gemayel ha avuto colloqui anche con Shultz e con il segretario per la difesa Caspar Weinberger, per chiedere aiuti economici e militari in aggiunta ai 105 milioni di dollari già previsti per l'anno fiscale in corso. Ma l'amministrazione, secondo il funzionario già citato, cercherà invece di coordinare, assieme alla banca mondiale, l'assistenza necessaria per la ricostruzione del Libano, per una somma attorno ai dieci miliardi di dollari, senza aggiungere ulteriori aiuti diretti. Non è stata respinta, tuttavia, l'ipotesi di un successivo aumento, se necessario, degli aiuti militari per l'addestramento dell'esercito libanese.

BEIRUT — Le voci e le illusioni circa un'intesa fra Yasser Arafat e re Hussein di Giordania sulla prospettiva di una possibile intesa federale giordano-palestinese sono state confermate esplicitamente dallo stesso leader dell'OLP, in un discorso che ha tenuto lunedì scorso nel Kuwait. Arafat ha detto di aver espresso a re Hussein la disponibilità ad un «rapporto di unità» fra il regno hashemita ed uno Stato palestinese, rapporto che potrebbe portare ad uno Stato di tipo federale.

«Premessa indispensabile è comunque il riconoscimento al popolo palestinese del suo diritto all'indipendenza: perché si possa parlare di unione federale o confederale dev'essere, infatti, esistere due Stati. «Nessun palestinese — ha detto esplicitamente Arafat — può pensare che il governo di fondazione di uno Stato unitario del genere se non dopo la creazione di uno Stato palestinese, con Gerusalemme (est) come capitale».

Si tratta, con evidenza, da parte dell'OLP di una prova di moderazione e di realismo politico, sulla quale (Arafat è stato esplicito) non ci sono «fratture» in seno all'OLP. Un'altra prova di moderazione è venuta dalla decisione dell'OLP — riferita dal ministro degli Esteri marocchino Boucetta — di non insistere per la propria partecipazione al comitato dei sette (deciso a Fez), che si reca domani a Washington, per non essere d'ostacolo ai colloqui con Reagan, che non è disposto (finora) a ricevere un esponente palestinese. «L'OLP — ha detto Boucetta — non esige di essere presente, nel caso si presentassero difficoltà».

● **ROMA** — I senatori del PCI, della DC e del PSI hanno chiesto al governo italiano di inviare una commissione in Libano per accertare quanto sta avvenendo nei campi palestinesi. L'invito è contenuto in un o.d.g. firmato dai sen. Orlando (DC), Procacci (PCI) e Margherita Boniver (PSI) e approvato dal Senato che era chiamato a ratificare l'accordo sull'invio della Forza multinazionale a Beirut. Facendo esplicito riferimento ai recenti «rastrellamenti» di civili palestinesi a Sabra e Chatila, il documento rileva che «un esodo forzato» dei palestinesi costituirebbe «motivo di aggravamento» della situazione.

BUDAPEST — L'Ungheria sta attraversando uno di quei difficili momenti economici-finanziari degli ultimi 25 anni. Sono in scadenza debiti da pagare in valuta convertibile, ma la disponibilità è scarsa. Eppure bisogna fare l'impossibile per non rischiare la solvibilità del Paese. Le autorità statali sono impegnate a far fronte agli impegni ma la situazione (nonostante un prestito del Fondo Monetario Internazionale per investimenti disponibile per il prossimo dicembre) sembra destinata a rimanere pesante. A partire dall'83, nel prossimo futuro l'Ungheria dovrà rimborsare, fra interessi e capitali, circa 2 miliardi di dollari annui. L'indebitamento complessivo del Paese con le banche occidentali ammonta a poco meno di 8 miliardi di dollari.

Secondo il vicepresidente ministro Jozsef Marjai «... è in gioco tutto ciò che abbiamo acquisito in 25 anni...». Inoltre, «... dobbiamo occuparci di tempi sempre più difficili...». Il presidente del Consiglio dei ministri Gyorgy Lazar, infine, afferma che per conservare la propria solvibilità l'Ungheria deve poter raggiungere, entro quest'anno, un pareggio nei conti commerciali pari a quello previsto per l'85, il che — a suo parere — è un obiettivo «estremamente difficile».

COMECON
L'indebitamento dell'Europa orientale (compresa la Jugoslavia), nei confronti delle banche occidentali, ha ormai raggiunto i cento miliardi di dollari, mentre nella classifica dei rischi la posizione di questi paesi si deteriora al punto da determinare un vero e proprio crollo di fiducia nella loro solvibilità. Il grido d'allarme è stato lanciato dai duecento più autorevoli banchieri europei, giapponesi ed americani riuniti nella capitale britannica per i lavori dell'European Banking Forum al quale prendono parte anche imprenditori e uomini di cultura. Nel corso del convegno è stata avanzata l'ipotesi di trasformare i debiti dei paesi in difficoltà in «euroobbligazioni», sotto il controllo e la garanzia della Banca Mondiale.

BONN — Il ritmo di incremento dell'economia non supererà, al termine di quest'anno, nell'area del Comecon, i valori del 1981. Anche le prospettive a medio termine vengono considerate alquanto scetticamente nell'analisi della Banca per il commercio e l'industria di Berlino. La crisi economica che ha colpito in pieno l'Occidente non risparmia, dunque, i paesi dell'Est europeo. Secondo l'indagine compiuta dalla banca tedesca le ragioni di crisi sono dovute alla combinazione di tre fattori negativi: il mancato aumento della produttività del lavoro; l'aumento del deficit verso l'Occidente che costringe ad una intensificazione delle esportazioni a carico del mercato interno; la limitazione delle importazioni di tecnologia occidentale, indispensabile per l'incremento della produttività ma, resa obbligatoria dai livelli proibitivi di indebitamento. Il quadro, a tinte fosche, non presenta significative eccezioni. Sebbene i piani di sviluppo siano notevolmente differenziati, tutti i paesi dell'Est hanno dovuto registrare il mancato raggiungimento degli obiettivi di crescita. Nell'Unione Sovietica, ad esempio, la crescita era stata prevista nella misura del 4,7 per cento. Nella prima metà dell'anno in corso è stata invece di appena il 2,7 per cento e, dato che non si intravedono sintomi di ripresa a livello mondiale, tale aliquota dovrebbe ulteriormente ridursi nella seconda metà del 1982. Dopo la Polonia, per la quale permangono gravi livelli di indebitamento legati ai fragili equilibri politico-sociali, è la Romania a creare le maggiori preoccupazioni. Già nel 1981 non erano stati adempiti i piani mentre nel 1982 la Romania, al pari della Cecoslovacchia, è entrata in una fase di ristagno. I migliori risultati in senso relativo — scrive la «Suedische Zeitung» — li ha realizzati la Bulgaria, il più povero degli stati dell'Est, ma anche in quel paese si teme un rallentamento della crescita nel settore agricolo. A sua volta la RDT sopporta le conseguenze dei crescenti prezzi delle materie prime e dell'energia importate dall'URSS, verso la quale mira per conseguenza ad intensificare le esportazioni. Tenendo conto, però, che i prezzi vengono adeguati con un ritardo di tre anni rispetto agli sviluppi sul mercato mondiale, la Germania orientale subisce appena ora i durissimi contraccolpi dell'esplosione dei costi registratisi negli anni 1979 e 1980.

IRLANDA DEL NORD

Cattolici e protestanti boicottano le elezioni

Oggi il voto per l'Assemblea regionale — Un appuntamento che appare destinato al fallimento - Nuovi attentati nelle ultime ore

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Oggi il Nord Irlanda va alle urne per eleggere una Assemblea regionale di 78 seggi a cui potrebbero essere affidati poteri esecutivi e completa autonomia solo nel caso in cui il 70 per cento dei nuovi deputati si trovasse d'accordo su una formula di integrazione delle due comunità: la maggioranza protestante e la minoranza cattolica. Fintanto che questa intesa non verrà raggiunta, il neo parlamento regionale avrà solo facoltà consultive: potrà passare al vaglio critico la legislazione corrente e proporre opportune modifiche, ma non avrà alcun potere vincente.

fendere, coraggiosamente, ma senza molto successo, l'idea della integrazione fra cattolici e protestanti: probabilmente non riuscirà a ottenere alcun seggio. Quelle che sono già state soprannominate come «elezioni fantasma» si tengono in una atmosfera di accesa tensione. Ventiseimila uomini (fra esercito, ausiliari territoriali e polizia) controllano strettamente la situazione: si teme, come si è detto, una recrudescenza di attentati. Gli osservatori mettono in dubbio la validità di una prova di voto a cui tutti i partecipanti si presentano con così forti riserve in-

Antonio Bronda

URSS

Duro attacco della «Pravda» ai PC che criticano i «partiti fratelli»

Dal nostro corrispondente
MOSCA — L'esperienza dimostra che i tentativi di rafforzare le posizioni di un partito proletario tingendo di nero le attività di altri distaccamenti del movimento comunista, indebolendo i contatti internazionali e costituendo con relazioni con forze apertamente reazionarie e anticomuniste, se pure possono comportare vantaggi temporanei, in definitiva conducono all'esito inevitabile di danneggiare un tale partito e di ridurre il suo prestigio politico. Questo è il passo più significativo di un ampio editoriale della «Pravda» che tocca, in modo piuttosto trasparente, questioni aperte nella discussione in corso tra partiti comunisti.

Il titolo («Le basi dell'internazionalismo») è ancor più l'occhio (D dal fronte ideologico) non fornisce indicazioni particolari circa il «partito proletario» che sarebbe il destinatario della critica, anche se sembra piuttosto improbabile che l'articolo dell'organo del PCUS — a firma dell'accademico Isak Minz — sia privo di concreti riferimenti legati all'attualità politica. I temi in esso contenuti non sono tuttavia nuovi. Così come non nuova è l'affermazione secondo cui all'interno del movimento comunista mondiale le sono da tenere in conto di-

Giulietto Chiesa

SOMALIA

Lagorio a Mogadiscio Accordi militari?

MOGADISCIO — Il ministro della Difesa Lelio Lagorio è in Somalia, dove ieri ha avuto il primo colloquio con il suo collega, nonché vicepresidente della Repubblica, Mohammed Ali Samantar. L'incontro — è stato comunicato — non ha avuto finalità «pratiche»; si è trattato di un colloquio di orientamento concluso senza alcuna comunicazione ufficiale. Ma nei prossimi giorni il ministro Lagorio dovrebbe discutere con i suoi interlocutori somali sugli «elementi di difesa» (così sono stati definiti in ambienti vicini al ministero della Difesa italiano) che il nostro paese si impegnerebbe a fornire a Mogadiscio nel quadro del «rapporto speciale» che lega l'Italia alla Somalia.

settembre 1982
7

il lavoro

il sistema ferroviario in Italia

il lavoro nei trasporti

Mensile a cura della Federazione Italiana Lavoratori Trasporti - CGIL

Problemi del lavoro, economia nei trasporti, dibattito sulla sicurezza sociale, internazionale, scienza e tecnica, cultura e società, inchiesta, libri e riviste.

Abbonamento annuo per sei numeri L. 5.000 - c/c postale n. 3258008 intestato a Editrice Sindacale Italiana s.r.l. c/c lavoro n. 5000 - c/c postale n. 20198 Roma

Brevi

Nilde Jotti in visita a Parigi

PARIGI — Il presidente della Camera, Nilde Jotti, è da oggi in visita ufficiale in Francia, su invito del presidente dell'Assemblea nazionale, Mermat. La compagna di viaggio è il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. Il ministro degli Esteri, Ciriaco De Mita, è in compagnia con il ministro degli Esteri francese, Jacques Foccart, che si concluderà sabato con una visita a Lione e a Vienna, ospite del presidente dell'Assemblea nazionale.

In 200 fuggono dalla Polonia in Svezia

MALMOE (Svezia) — Un aereo polacco con 20 persone a bordo è atterrato ieri sera all'aeroporto di Malmo in Svezia. I passeggeri, fra cui 5 bambini, hanno chiesto asilo politico. L'aereo che è partito per la fuga è un Antonov 7a usato in agricoltura e per il trasporto di merci. Il pilota è riuscito ad attraversare il Baltico a basse quote, in modo da sfuggire al controllo radar.

BRUXELLES

Le proposte economiche del PCI discusse alla Comunità europea

I compagni Gerardo Chiaromonte e Eugenio Peggio hanno avuto una serie di incontri e un aperto confronto sui problemi più attuali e scottanti dei paesi occidentali

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — È stato un giorno «orizzonte» completo dei problemi dell'Europa comunitaria quello compiuto ieri dai compagni Gerardo Chiaromonte, membro della Segreteria del PCI e responsabile della sezione economica, ed Eugenio Peggio, presidente del Centro studi di politica economica, nel corso della loro visita che si concluderà oggi alle istituzioni comunitarie. Non solo una verifica di situazione, di cui per sé molto utile ed importante, ma anche un confronto tra le politiche della CEE, gli orientamenti che si delineano negli ambienti comunitari per un necessario rinnovamento delle istituzioni e un rilancio della Comunità e le proposte avanzate dal PCI per un programma di politica economica e di governo dell'economia che, per la scelta europea compiuta dal nostro partito, investono anche tutta la politica comunitaria.

Il primo appuntamento della nutrivissima agenda di incontri dei compagni Chiaromonte e Peggio è stato, e non a caso, alla Confederazione europea dei sindacati, dove sono stati accompagnati dall'on. Ceravolo. Con uno dei massimi dirigenti della CES, Coldrik, sono stati affrontati soprattutto i problemi posti dai processi di ristrutturazione in atto su scala mondiale con le loro drammatiche conseguenze di ristagno produttivo, disoccupazione, emarginazione di fasce sociali come le donne ed i giovani, e sui paesi più deboli come quelli a media industrializzazione e in via di sviluppo.

Il commissario Giolitti, al quale fanno capo la politica regionale e il coordinamento dei fondi comunitari, Chiaromonte e Peggio, accompagnati dall'on. De Pasquale, hanno discusso dei profondi squilibri tra regione e regione e in particolare tra il nord ed il sud dell'Europa e della incapacità della CEE (con le attuali strutture) a ridurre queste differenze e ad adempiere ad uno dei compiti fondamentali della Comunità.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

Il governo, nella tormentata provincia nord-irlandese, come è noto, è nelle mani delle autorità inglesi da più di dieci anni. La zona è da sempre sotto un regime militare di fatto ed è presidiata da dodicimila soldati. Ogni tentativo di riportarla sotto la direzione politica di rappresentanti cattolici e protestanti in quest'ultimo decennio. La continuata attività terroristica (altri attentati e assassinii alla vigilia del voto) non ha mai permesso di alleviare lo stato d'emergenza. Le attuali elezioni, si dice, sono l'«ultima possibilità». Ma la consultazione è nata sotto i paraggi auspici. I partiti che si prendono per primi i poteri intenzionati a boicottarla o a contraddirla già in partenza l'obiettivo di «integrazione» fra le due comunità religiose. Da parte cattolica i comunisti democratici dello SDLP sono intenti a misurare la portata dei propri suffragi (sperano di ottenere da tredici a diciotto seggi) ma hanno categoricamente escluso la loro partecipazione all'Assemblea in segno di protesta col governo inglese che ha abbandonato i propositi di allargare il discorso ad una «dimensione panirlandese» e riconsiderare il futuro delle due Irlande insieme al governo di Dublino verso l'eventuale riunificazione del paese.

Entrà in campo questa volta anche il SIN FEIN Provo (braccio politico dell'Ira) che naturalmente non ha nessuna intenzione di partecipare ad una assemblea a maggioranza unionista-protestante, ma vuole solo compiere un gesto di sfida facendo appello al sostegno dell'elettorato cattolico in competizione con lo SDLP.

Alla commissione della Comunità europea Chiaromonte e Peggio hanno poi incontrato Andreessen, commissario preposto alle relazioni con il Parlamento europeo e ai problemi della concorrenza. È stato affrontato un vasto settore di questioni, che hanno al loro

fronte alla crisi della tensione nei rapporti euro-americani, che rischia di diventare una vera e propria guerra commerciale tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America.

Con il commissario allo sviluppo Pisani, dal quale i due esponenti comunisti sono stati accompagnati dall'on. Ferrero, hanno parlato soprattutto dei rapporti dell'Europa con i paesi del Terzo Mondo e dell'impegno comunitario nella lotta contro la fame.

In serata, Chiaromonte e Peggio hanno avuto un incontro al Parlamento europeo con i parlamentari dei diversi gruppi. Oggi il giro d'orizzonte sarà completato da un incontro con il vice-presidente della commissione Davignon, al quale fanno capo gli affari industriali, l'energia, la ricerca e gli affari scientifici e con il quale verranno sul tappeto la crisi della siderurgia e le naturali conseguenze dei problemi della siderurgia italiana nel quadro della ristrutturazione) e i contrasti con gli Stati Uniti da un incontro con il presidente del Parlamento europeo Dankert e da un'ultima all'ambasciatore italiano presso la CEE Ruggero.

Arturo Baroli

VITE D'ORO

GRAPPA FRIULANA

mal di denti?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 e 1089/8 Aut. Min. Sanità 5344